

Esaltazione della Croce

(Gv 3,13-17)¹

XXIV Domenica T.O. - Anno A

GV 3, 13-17

¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Prima di passare alla pericope odierna, vorrei ricordare che oggi, liturgicamente, si celebra la festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

Nel NT la risurrezione di Cristo è chiamata anche “esaltazione” e “glorificazione”. Esaltare in italiano significa “portare ad un più alto grado di merito, di gloria”.

Risaliamo ora alle origini storiche della festa. Il 13 settembre del 335 Elena e Costantino facevano consacrare a Gerusalemme la loro grande Basilica dell'Anàstasis, cioè della Risurrezione, divenuta poi con i Latini Basilica del Santo Sepolcro. L'edificio inglobava il piccolo colle del Calvario e il Sepolcro di Cristo (li vediamo ancora oggi).

La celebrazione del 14 settembre ha avuto origine con la venerazione della croce di Cristo iniziata il giorno successivo alla dedicazione della Basilica. A questa *commemorazione* si aggiunse poi il ricordo della vittoria dell'imperatore Eraclio sui Persiani (630). Fino al 1960 c'è stata, il 7 maggio, un'altra festa che commemorava un'apparizione miracolosa della Croce a Gerusalemme del 351.

Il ricordo storico, però, è superato dalla liturgia odierna che nella Croce di Cristo - eretta tra cielo e terra - vede il simbolo della congiunzione salvifica del divino e dell'umano. Infatti, la presentazione solenne della Croce ci indica visivamente che noi siamo chiamati a “guardare” la Croce gloriosa del Signore

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.82-83.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1268 [Terz'ultimo e penultimo capoverso].

sapendo che *chi crede in lui ha la vita eterna* (v. 15), infondendo speranza ai “crocifissi” di ogni tempo.

[Noi diamo al termine “crocifisso” un significato sociale, definendo con questa parola gli uomini infelici, i poveri, i malati, gli anziani soli, gli sfruttati, gli handicappati (i quali oggi rifiutano questa etichetta!). Ma la parola ci viene dalla nostra matrice cristiana perché Cristo è il capo del Corpo Mistico e molte membra del suo Corpo soffrono, in croce come lui].

La pericope odierna è una parte del lungo colloquio notturno fra Gesù e Nicodemo, un maestro della legge, un intellettuale un po’ pauroso. Gesù annuncia la sua prossima morte mediante la crocifissione, uno strumento fra i più crudeli, in uso presso i Romani, e paragona se stesso - chiamandosi Figlio dell’uomo innalzato da terra - al serpente di bronzo che Mosè aveva eretto nel deserto a beneficio del popolo, come viene narrato nel libro dei Numeri (prima lettura). Coloro che erano stati morsi dai serpenti (perché si erano ribellati a Dio) se avessero guardato il serpente di rame sarebbero restati in vita. Ora la salvezza è donata dal Figlio che Dio ha mandato per amore del mondo.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Prima di passare alla pericope (=brano biblico utilizzato per la liturgia)² evangelica vorrei raccontare il Salmo responsoriale, il 77 (78 sulla Bibbia)³. Questo salmo sapienziale è una esposizione-lode del salmista sulla storia della salvezza di Israele (ma anche nostra). La misericordia e la fedeltà di Dio trionfano sul peccato e l’infedeltà del popolo.

Nella prima strofa il salmista-saggio invita il popolo ad ascoltare l’insegnamento normativo di Dio (Torah), le sue parole impegnative (dabar), i suoi detti interpretativi della storia (masal), le soluzioni degli aforismi-enigmi (hidot) della sapienza antica tramandata (cfr. Mt 13,34-35, Lectio XVI, leggermente modificata).

La seconda strofa (vv.34-35) parla di una dura realtà: è il castigo e non l’amore che spesso ha fatto (e fa) rinsavire gli Israeliti (e noi oggi). Solo se prostrati dal peccato (=dal castigo di Dio) si mettono a cercare, si voltano indietro e guardano verso Dio, la *rupe* della loro vita, il loro salvatore.

² AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.162.

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.940 [Box utile per la numerazione dei Salmi], p.975 [Rifletti attentamente sulla tua vita con l’aiuto del box].

Ma, (terza strofa, vv. 36-37), questo ritorno forzato non è conversione vera e perciò si mente con le parole e l'esistenza. Alla liberalità dell'amore-alleanza si può (e si deve) rispondere solo con la libertà dell'amore, e non con la paura (causa di insincerità e di infedeltà).

Dio allora (quarta strofa, v. 38), rompendo lo schema deuteronomistico «peccato-castigo-conversione-peccato» cambia il paradigma (stupenda teologia pedagogica!), si fa misericordioso, perdona la colpa dell'uomo invece di colpirlo. Solo l'amore misericordioso, gratuito (Es 34,7; Ef 2,4) converte e fa maturare: è la sapienza di Dio⁴, esempio per l'uomo e il credente.

Mi sono soffermata sul salmo perché è in continuità tematica con la progressione delle domeniche precedenti. In Mt 16,21 (Lectio XXII), infatti, c'è stato il primo annuncio della Passione.

Nei vv. 13-15 del passo evangelico Gesù afferma lapidariamente che nessun uomo ha mai potuto raggiungere Dio e le cose divine [un po' polemicamente contro alcuni testi del Primo Testamento (Is 52,13; Dn 4,19; Gen 5,24) e le attese messianiche diffuse (Dn 7,13)] e che soltanto il Figlio dell'uomo (che in Gv è il Figlio di Dio incarnato che si trova in terra ed in cielo) è il vero ed unico rivelatore del Padre. La sua discesa-incarnazione-rivelazione richiede - teologicamente, per volontà del Padre - la morte in croce sul Golgota (*innalzato e esaltato* secondo Is 52,13 del "Servo sofferente").⁵

La morte in croce è una morte "gloriosa" (Gv 8,28; 12,32) che a noi uomini dona la possibilità di accedere alla vita vera-divina-salvifica se crediamo in Gesù-Figlio-del-Padre (cfr Gv 6,65; 19,37; Sap 16,8; sguardo=fede).

Nei vv. 16-17 viene ripetuto quanto detto ma non riferendosi a Gesù, bensì a Dio Padre. Egli ha compiuto un atto di amore verso il *mondo*.⁶ Alla fine della storia (3,18 e 12,48) avremo la condanna definitiva: se non avremo creduto in (in greco eis e l'accusativo) Gesù la nostra sarà una vita morta (=senza Dio) (Dt 30,15-19).⁷

Questo brano ci fa quindi soffermare sullo smisurato amore divino. Siamo realmente consapevoli di ciò? Il modo di vivere e di morire di Gesù è veramente il vessillo della nostra storia personale e comunitaria? Anche se ci sembra troppo

⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1942.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1707.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.679,687,689,691[Vari box sui poemi del Servo].

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1267 [Per la spiegazione del termine].

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.151.

pesante la nostra croce, stiamo facendo settimana dopo settimana, giorno dopo giorno, qualche passettino sulla via dell'accettazione? È indispensabile per una vita di gioia. La recente esortazione di papa Francesco *Evangelii Gaudium* (EG la gioia del Vangelo) ci ricorda questo e, cinquanta anni fa, il teologo Teilhard de Chardin, dalla triste vita familiare, scriveva in *Riflessioni sulla felicità*:

“Quello che insidia e avvelena in genere la nostra felicità è il sentire così vicini il fondo e la fine di tutto quanto ci attrae. Viviamo le sofferenze delle separazioni e dell'usura, l'angoscia del tempo che passa, il terrore davanti alla fragilità dei beni posseduti, la delusione di giungere tanto presto al termine di quello che siamo e che abbiamo”

San Cirillo di Gerusalemme (teologo e Vescovo del IV secolo) nelle sue catechesi battesimali scriveva: “Non vergogniamoci di confessare il Crocifisso. In qualsiasi occasione, con fede, tracciamo con le dita un segno di croce: quando mangiamo il pane o beviamo, quando entriamo o usciamo, prima di addormentarci, quando siamo coricati e quando ci alziamo, sia che siamo in movimento o rimaniamo al nostro posto. È un aiuto efficace, gratuito per i poveri e per chi è debole, non richiede alcuno sforzo. Si tratta infatti di una grazia di Dio, contrassegno dei fedeli e terrore dei demòni. Con questo segno, infatti, il Signore ha trionfato su di essi, esponendoli alla pubblica derisione”.

Centrale quindi nel dialogo con Nicodemo la fede esistenziale in Gesù. Per i sacerdoti il decreto conciliare del Vaticano II, *Optatam totius*, al n.14 afferma che la fede deve essere “il fondamento e l'anima di tutta la vita”. Anche i laici sono i testimoni e gli araldi della fede nell'ambiente nel quale vivono (*Lumen Gentium*, 31 e *Apostolicam actuositatem*, 13).

LG, al n.35, afferma: “Come i sacramenti della nuova legge, alimento della vita e dell'apostolato dei fedeli, prefigurano un cielo nuovo ed una terra nuova (Ap 21,1), così i laici diventano efficaci araldi della fede delle cose sperate (Eb 11,1), se - senza incertezze - congiungono ad una vita di fede la professione della fede. Questa evangelizzazione o annunzio di Cristo, fatto con la testimonianza della vita e la parola, acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che è compiuta nelle comuni condizioni del secolo”.

Naturalmente per vedere il Regno di Dio e per entrarvi, ossia per gustare la vita eterna e la salvezza, donateci da Gesù, dobbiamo rinascere dallo Spirito perché la santificazione della Chiesa è opera dello Spirito vivificante, il quale guida la comunità dei fedeli, rinnovandola continuamente (LG, 4).

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Innalzato:⁸ richiamo all'episodio di Nm 21,8-9. Il paragone insiste su tre punti:

1. il serpente libera dai serpenti che uccidono fisicamente; così il Figlio dell'uomo libererà dalla morte spirituale;
2. il serpente era stato innalzato, issato su una pertica da Mosè; così il Figlio dell'uomo sarà innalzato quando sarà inchiodato sulla croce e sarà glorificato;
3. per essere salvati occorre guardare il serpente di rame; ora volgendo lo sguardo verso il crocifisso (19,37) il credente otterrà la vita.

Giovanni ripete per tre volte (come i sinottici) che Gesù sarà “*innalzato*”: qui, (8,28;12,32).

Amato:⁹ in greco è l'amore oblativo =agapao. Come in 1 Gv 3,1; 4,9-11 e in Rm 5,8; 8,32 c'è l'affermazione che Dio ama tutti gli uomini.

Dare: o donare, ha un senso molto vicino a consegnare. Ripetiamo 1Gv 4,10. E facciamo nostro tutto lo stupendo commento della *Bibbia per la formazione cristiana!*

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Lo Sposo della chiesa è inchiodato con chiodi.

Il Figlio della Vergine è trafitto da una lancia.

Adoriamo la tua passione, o Cristo.

Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

La tua croce, o Signore,

è vita e risurrezione per il popolo tuo.

Perciò, confidando nella croce,

inneggiamo a te, il crocifisso, Dio nostro.

Abbi pietà di noi

Dalla Liturgia orientale della Settimana Santa

⁸ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 490-491.

⁹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 57.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1617,1619 [Box di preghiera].